



# Casalecchio di Reno

## Guida al territorio



COMUNE  
CASALECCHIO DI RENO



## Cenni storici

**Casalecchio di Reno** fu terreno di insediamento di due antiche civiltà, quella villanoviana e quella etrusca, che qui lasciarono numerose testimonianze archeologiche. Successivamente, i romani vi insediarono un castrum, fondando numerose fattorie agricole e chiamando questo luogo Casaliculum, cioè “piccolo gruppo di case”. Dopo essere stato sede di un Vicariato sotto lo Stato Pontificio, Casalecchio diventa Comune autonomo il 19 gennaio 1804. Il 17 gennaio 1817, nel suo diario di viaggio “Roma - Napoli - Firenze”, Stendhal racconta il suo soggiorno bolognese, scrivendo: “Vado quasi ogni mattina a Casalecchio, passeggiata pittoresca alle cascate del Reno: è il Bois de Boulogne di Bologna”.

Il Reno è in effetti un protagonista assoluto a Casalecchio, una vera e propria piazza della città, tanto importante da far parte addirittura del suo nome.

Dalla fine dell’ottocento per circa 50 anni, Casalecchio diventa meta delle gite domenicali dei cittadini bolognesi e di molti abitanti della bassa Pianura Padana: esistono vecchie foto che ritraggono famiglie intere che partono dalla provincia di Modena per godersi qualche giorno di ferie qui, in collina o lungo il Lido, una vera e propria spiaggia alternativa. E’ così che Casalecchio si merita l’appellativo di “Piccola Parigi”. A causa della sua posizione strategica di snodo viario e ferroviario, Casalecchio subisce pesanti bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale, rimanendo distrutta per il 90%. Nel 2003 il Presidente della Repubblica assegna a Casalecchio la Medaglia d’Oro al Merito Civile come riconoscimento dei danni subiti dalla città e dalla popolazione e come premio del ruolo attivo che Casalecchio ebbe nella lotta per la Resistenza.

Negli ultimi decenni, per il suo ruolo di crocevia del sistema di trasporti e comunicazioni, Casalecchio è cresciuta notevolmente, incrementando il numero di residenti di parecchie migliaia e sviluppando il proprio sistema economico con vasti fronti commerciali e due grandi aree industriali e artigianali. Il cambiamento profondo del panorama produttivo internazionale ha favorito un recupero graduale della vocazione turistica e la valorizzazione di luoghi come il Parco della Chiusa, l’Eremo di Tizzano, le storiche ville e il sistema della Chiusa, la più antica opera idraulica tuttora funzionante ed insignita nel 2010 del riconoscimento Unesco di “Patrimonio Messaggero di una Cultura di Pace a favore dei Giovani”.



Lido di Casalecchio di Reno (Archivio storico comunale)

Benvenuti a Casalecchio di Reno!

Siete arrivati in un luogo che, a dispetto di quello che molti credono, è ricco di storia e di sorprese.

In migliaia di anni, civiltà ed eventi si sono susseguiti, stratificando reperti, monumenti, tradizioni, esperienze, ricordi. I bombardamenti aerei che distrussero Casalecchio dal 1944 fino a pochi giorni prima della Liberazione d’Italia, causarono innumerevoli vittime e ridussero in macerie e polvere il 90% di questo piccolo comune che negli anni della ricostruzione venne quasi considerato un quartiere periferico di Bologna. Ma i casalecchiesi hanno sempre tenuto vivo l’orgoglio e la memoria di una identità speciale, di quella che negli anni a cavallo fra l’otto e il novecento era chiamata “la Piccola Parigi”. Uno dei tanti angoli nascosti d’Italia, fatto di luoghi unici, di storie incredibili e personaggi indimenticabili.

Negli ultimi anni Casalecchio sta riscoprendo l’antica vocazione turistica: ha aperto con maggior frequenza l’accesso al pubblico in luoghi come la Chiusa, la più antica opera idraulica d’Europa, tuttora in funzione, e si propone come meta privilegiata di gite fuori porta per sfuggire alla calura estiva rifugiandosi nei numerosi parchi, al Lido o sulle colline dominate dal suggestivo Eremo di Tizzano.

Questa piccola guida di Casalecchio nasce pertanto dal desiderio di offrire un’indicazione, un suggerimento, una suggestione a tutti coloro che vorranno visitare la città.

I casalecchiesi “doc” potranno ritrovare angoli e ricordi quasi dimenticati, i nuovi concittadini guarderanno con occhi più attenti la città in cui hanno scelto di abitare e tutti coloro che arriveranno qui spinti dalla curiosità, dagli affari o magari solo dal caso, potranno scoprire un luogo che ha tante storie da raccontare.

### Simone Gamberini

Sindaco di Casalecchio di Reno

### Carmela Brunetti

Vice Sindaco

Assessore alle Attività Produttive e Turismo



## Nota sui percorsi

I percorsi che trovate nelle prossime pagine sono sviluppati tenendo conto di alcune tematiche rilevanti per Casalecchio. Il territorio comunale non è molto esteso e, di conseguenza, potrebbe risultare poco attraente per gli amanti delle attività outdoor. Nonostante ciò, i punti di interesse sono numerosissimi (basta dare un’occhiata alla mappa della pagina centrale per rendersene conto), contrapponendo la qualità alla quantità.

Vengono quindi proposti tre itinerari, trekking e mountain bike, che combinano le bellezze naturali con le testimonianze storiche di cui il Comune abbonda. Il comun denominatore dei percorsi, quasi inevitabilmente, è il Parco della Chiusa.

Il primo itinerario si sviluppa all’interno del Parco, ne fa conoscere la bellezza e la storia, lambisce le ville dei nobili e sale fino alla basilica di San Luca. Si torna per i Bregoli, un percorso storico ancora oggi frequentatissimo, e ci si può soffermare davanti al rifugio dell’epoca della seconda guerra mondiale.

Il secondo itinerario ha come fulcro il fiume Reno, motore vitale e commerciale per Casalecchio e Bologna. Oggi ci sono quattro ponti che lo attraversano e il nostro percorso li tocca tutti. Si passa per il Lido, una vera e propria meta di vacanzieri nel passato ma molto frequentato anche oggi, si ammira la Chiusa e si scoprono alcune curiosità del passato (la Casa del Ghiaccio e la Filanda) e contemporanee (il Ponte della Pace e della Filanda).

Il terzo itinerario abbraccia la collina che sovrasta il paese, in un lungo anello che unisce storia e natura.

Sulla carta è riportato anche il tratto casalecchiese della Via degli Dei, i sentieri CAI e anche quelli non segnati.

Ogni itinerario è corredato da un QRcode grazie al quale è possibile scaricare la traccia in formato gpx e kml.



La Cà Bianca, prima sosta del percorso

## Parco della Chiusa San Luca Sentiero de' Bregoli



Veduta della Chiusa dal lato del Parco

### Il Parco della Chiusa

Il Parco della Chiusa è tuttora conosciuto dai casalecchiesi come Parco Talon, dal nome della famiglia nobile che per anni lo possedette e lo abitò, a partire dal '600. Oggi, grazie a vecchie fotografie e antiche mappe, possiamo immaginare la magnificenza dell'abitazione dei marchesi Sampieri Talon e la bellezza del parco così come lo aveva progettato e voluto la famiglia: intorno alla villa si aprivano un giardino in stile francese e uno all'italiana e infine un grande parco all'inglese perfettamente integrato con la campagna circostante fatta di colline e vigneti. Il bosco che si estendeva per diversi ettari, costituiva la preziosa riserva di caccia e legna. Fino a quando vi abitarono i marchesi, il parco seguì le sorti della villa e conobbe diverse stagioni di vita mondana fatta di feste e ricevimenti, spesso dedicati ad ospiti celebri. Nel 1975 la proprietà del parco passò al Comune che lo aprì al pubblico: il parco diventò immediatamente uno dei luoghi più amati di Casalecchio e una delle mete preferite per chi desidera sfuggire al caldo estivo. Da qualche anno si è avviato il recupero di Casa Margherita, anticamente una casa colonica, dove ha sede la cooperativa Biodiversi che gestisce l'Ortalo, un appezzamento di terreno coltivato con metodi biodinamici. [15]

### La Chiusa di Casalecchio

La Chiusa di Casalecchio di Reno è la più antica opera idraulica d'Europa ancora in funzione e da oltre ottocento anni "governa" le acque del fiume Reno.

Costruita nel 1208, la Chiusa tutelava il territorio da inondazioni, fornendo energia motrice ai mulini e agli opifici della città medievale in piena espansione, e alimentava vie navigabili che aprivano ai prodotti bolognesi canali commerciali internazionali. Risistemato il Canale di Reno che collega la Chiusa alla città, Bologna riuscì a sfruttare un fitto reticolo di canali, che ne fece una città d'acque, nonché un grande centro europeo di produzione del velo di seta. Ristrutturata più volte, la Chiusa non riusciva tuttavia a reggere le piene.

Nel 1567 Papa Pio V ne ordinò pertanto la ricostruzione e ne impose la manutenzione a coloro che dall'acqua traevano utili. Sorse così la grande Chiusa costruita su disegno del Vignola (Jacopo Barozzi), che ancora oggi resta una meravigliosa testimonianza dell'ingegneria idraulica dell'epoca.

Nel dicembre 2010 la Chiusa è stata insignita del riconoscimento UNESCO dei Patrimoni Messaggeri di una Cultura di Pace a favore dei Giovani. È attualmente gestita dal Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno che durante l'anno organizza visite guidate ed eventi. [16]



## Trekking

### PARCO DELLA CHIUSA - SAN LUCA - BREGOLI



Percorso

1



*Un facile itinerario che si sviluppa tra il Parco della Chiusa, la basilica di San Luca e lo storico Sentiero de' Bregoli*

Tipologia: Ad anello  
Interesse: Paesaggistico  
Durata: 02:00 circa  
Lunghezza: 6,0 Km  
Dislivello Salita: 267 mt  
Dislivello Discesa: 267 mt  
Approvv. acqua: Sì  
Segnalato: Sì  
Rif. Segnaletica: CAI 112/A  
Difficoltà: E - Escursionistico



Questo itinerario escursionistico è tecnicamente semplice ma vario, non solo per gli ambienti attraversati ma anche dal punto di vista storico. Partenza dall'ingresso principale del Parco della Chiusa (noto anche come Parco Talon) [15] adiacente alla chiesa di San Martino [9]. Inizialmente si sviluppa lungo il viale alberato principale, questo incrocia una stradina asfaltata (Via Panoramica, prendere a sinistra) che si deve percorrere fino alla fine, in corrispondenza di un pianoro erboso chiamato Cà Bianca. In questo primo tratto è da segnalare Villa Sampieri Talon [14], ora oggetto di lavori di manutenzione.

Proseguendo oltre ci si addentra tra la vegetazione attraverso uno stretto sentiero ("Sentiero delle Montagnole"), che, descrivendo un arco, ci porta sulla sommità del pianoro erboso e poco dopo alla Montagnola di Sopra, sede del Parco; da qui proseguire tenendo la destra. Poco dopo si giunge all'asfaltata Via di San Luca. Da qui si domina la prospiciente vallata del Fiume Reno ed oltre si può dare uno sguardo d'insieme alle alture dell'Appennino bolognese. Proseguendo ora a sinistra sulla strada asfaltata, in poco tempo si raggiunge il Santuario della Beata Vergine di San Luca (fontana). Da qui è possibile scendere a Bologna tramite il suggestivo porticato fino all'Arco del Meloncello oppure, in alternativa, tornare al punto di partenza tramite un affascinante e noto sentiero detto de' Bregoli. Quest'ultimo lo si prende tornando indietro dall'asfaltata Via di San Luca per circa 500 metri e passato il parcheggio, sulla destra, scende il sentiero CAI 112/A [9] fino a raggiungere la chiesa di San Martino [9], punto di partenza di questo trekking.

Da segnalare, subito prima della fine del percorso, l'ingresso al rifugio antibomba [13]; questo venne utilizzato dai casalecchiesi fino agli ultimi giorni della guerra.

### Rifugio antibomba Ettore Muti



Lungo il sentiero dei Bregoli si incontra il rifugio antibomba "Ettore Muti": qui, durante la seconda guerra mondiale, si sono rifugiati molti casalecchiesi per proteggersi dagli attacchi aerei. Fu realizzato dal Comune di Casalecchio di Reno nell'inverno del 1943 su progetto dell'ing. Raul Lo Re. Scavato completamente in galleria, era considerato tra i più sicuri, resistente anche al colpo in pieno. La galleria ha uno sviluppo in lunghezza di 114 metri. [13]

### Il Sentiero de' Bregoli



Sulla fiancata destra della Chiesa di S. Martino si apre la via de' Bregoli, che, con cammino tortuoso lungo le colline, giunge fino alla Basilica di S. Luca. La fantasia popolare vuole che il nome Bregoli derivi dai frustoli di legna (in dialetto "briguèl") che qui i meno abienti venivano a "spigliare" per accendere il fuoco. Sembra che i Bregoli sorgano sull'antica via Flaminia che da Firenze arrivava a Bologna. Il sentiero collega Bologna a Casalecchio di Reno e dà il nome alla Via de' Bregoli dove si incontra una Via Crucis che inizia dalla chiesa di San Martino, posta all'inizio del Parco della Chiusa, e termina nelle vicinanze della Basilica di San Luca, sul monte della Guardia, a Bologna.

Il percorso è pieno di punti suggestivi dal "balzo della Pizzacherra", che prende il nome dal rio che costeggia il sentiero, ai panorami mozzafiato su Casalecchio, dalla flora e dalla fauna in continuo movimento.

Questo percorso veniva tradizionalmente utilizzato per la gita del lunedì dell'Angelo, che univa la devozione al rapporto con il territorio, e prevedeva la camminata fino al Santuario della Beata Vergine di San Luca per assistere alla funzione ed il rientro nel parco della Chiusa dove si terminava con la merenda all'aperto. Ancora oggi, per il Lunedì dell'Angelo, tale tradizione viene fatta rivivere, anche grazie alla collaborazione di botteghe storiche e di associazioni per la tutela delle tradizioni. [10]

Questo percorso veniva tradizionalmente utilizzato per la gita del lunedì dell'Angelo, che univa la devozione al rapporto con il territorio, e prevedeva la camminata fino al Santuario della Beata Vergine di San Luca per assistere alla funzione ed il rientro nel parco della Chiusa dove si terminava con la merenda all'aperto. Ancora oggi, per il Lunedì dell'Angelo, tale tradizione viene fatta rivivere, anche grazie alla collaborazione di botteghe storiche e di associazioni per la tutela delle tradizioni. [10]

## Antico Ponte sul Reno

E' probabile che già gli insediamenti etruschi e romani avessero edificato un ponte sul Reno. I primi documenti che riportano notizie del ponte risalgono all'anno 110 quando il Consiglio degli Anziani di Bologna istituì un fondo per la manutenzione del manufatto di Casalecchio. Lo storico Abate Trombelli riferisce che nel XII secolo, sotto il Pontificato di Urbano II, l'antichissimo ponte di pietra arenaria fu "merlato e turrato e rifatto in mattoni". In quegli anni il manufatto era affidato in proprietà ai Canonici di Santa Maria del Reno che ne curavano anche la manutenzione, come avvenne infatti subito dopo una piena straordinaria nel 1296 che superò in altezza il ponte e recò gravissimi danni rompendo due archi. La più grande battaglia, fra le tante, che si svolse sul ponte avvenne il 26 luglio del 1402, passata alla storia come battaglia di Casalecchio,

fra i bolognesi e i ducali di Giangaleazzo Visconti. A metà dell'800 si presentava come una costruzione bella e imponente; la sua era una tipologia strettamente medievale, con arcate diseguali, e forte pendenza della sede carrabile. Il ponte che in origine era largo quattro metri, fu sempre ampliato e abbellito dalle diverse Amministrazioni della Provincia di Bologna. Nel 1882, per dare possibilità di passaggio alla tranvia Bologna - Casalecchio, fu allargato di altri due metri. Nel giugno 1944 e nell'aprile del '45, dopo i bombardamenti alleati, del ponte rimase solo un cumulo di rovine. Alla fine del 1946 venne inaugurato il nuovo ponte. [7]



La passerella sul Reno [19]

## Il percorso dei Quattro Ponti sul Reno



Il ponte della Filanda [2]. In questo luogo, fino agli anni '40, il barcaiolo Aldo Mandini traghettava le persone da una parte all'altra del fiume.



Il Ponte della Pace [3] e, sullo sfondo, il Municipio.

## Ponti "firmati"

Il Ponte della Pace [3] e il nuovo ponte della Filanda [2] sono opere dell'ingegnere e architetto Massimo Majowicki, entrambi caratterizzati dalla particolarità delle soluzioni strutturali adottate. Il primo, con il suo ricco disegno di funi d'acciaio e l'impalcato in legno, ricorda le gondole; il secondo è ispirato dalla forma di un cigno, ricalcandone la leggerezza e l'eleganza. Le opere del progettista vengono studiate e apprezzate da tantissimi professionisti del settore, nonché dagli studenti di ingegneria e architettura, e sono state citate sui libri e riviste di architettura contemporanea. Insieme al ponte sulla Porrettana e alla Passerella sul Reno, formano l'insieme dei Quattro Ponti sul Reno di Casalecchio. [2] [3]



## Trekking

## QUATTRO PONTI SUL RENO



Percorso

2



## Un lungo zig-zag sulla più importante via d'acqua dell'Emilia Romagna, scoprendo ponti e luoghi di insospettabile valenza storica e architettonica

Tipologia: Ad anello  
Interesse: Storico e architettonico  
Durata: 02:50  
Lunghezza: 9,1 Km  
Dislivello Salita: 131 mt  
Dislivello Discesa: 143 mt  
Approv. acqua: Sì  
Segnalato: in parte  
Difficoltà: T - Turistico

L'anello tocca alcuni dei luoghi più caratteristici di Casalecchio. Si parte dalla Filanda [1] e subito si percorre il primo ponte [2], al di là del quale si sviluppa il quartiere Garibaldi. Percorrendo via Tripoli e successivamente via dello Sport e via dei Mille, si incontrano il Centro Giovanile Blogos e la sede del Comune. Si imbocca quindi il Ponte della Pace [3], magnifica struttura strallata, fino ad arrivare a Romainville, un parco e un'area sportiva così chiamati per il gemellaggio con l'omonima cittadina francese. Si passa sotto il ponte stesso, camminando sul lungo fiume fino ad arrivare al ponte sul Reno (via Porrettana) [7]. Si percorre anche quest'ultimo e in breve si arriva alla Piazza del Monumento ai Caduti; da qui parte un comodo camminamento che arriva fino al Lido [18]. Una strada stretta ci porta fino a via Ronzani che bisogna seguire per circa 800 metri, quando un cartello ci indica la deviazione per la passerella [19]. Il ritorno si effettua attraverso il Parco della Chiesa [15] fino a San Martino [9]; poi si segue la ciclabile in direzione Bologna fino a tornare al punto di partenza.

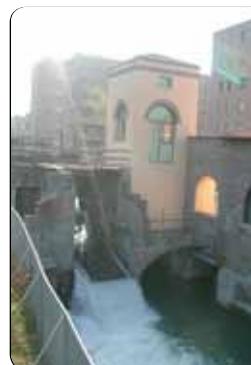


## La Casa del Ghiaccio



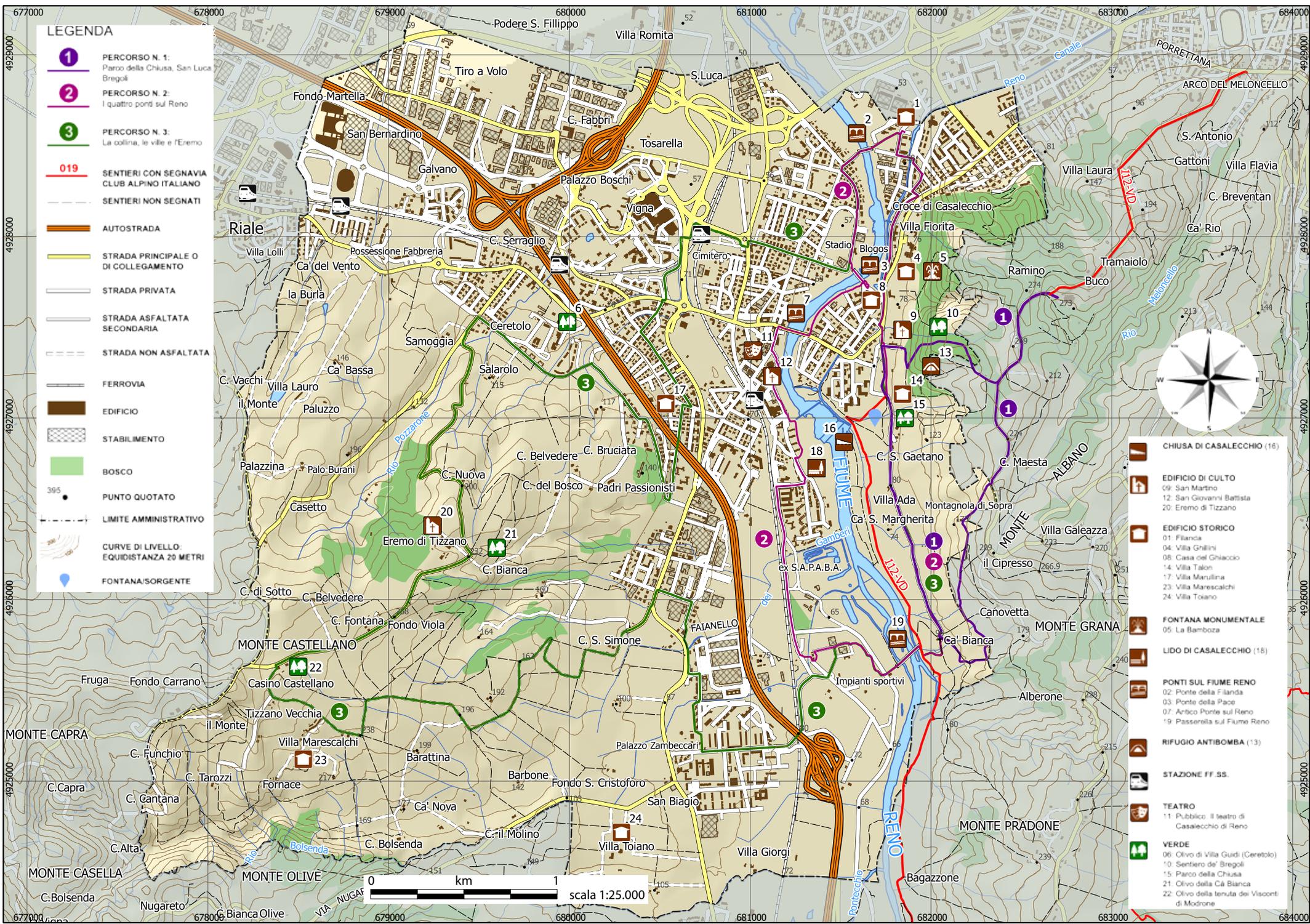
Del complesso sistema idraulico artificiale di Bologna e provincia, fa parte il Paraporto Scaletta, chiamato anche "La Casa del Ghiaccio", inaugurato, dopo la ristrutturazione, nel maggio 2009. Oggi è un importante punto del percorso turistico di visita alle acque bolognesi. In passato una grata di ferro, tuttora visibile, veniva calata in acqua per impedire alle lastre di ghiaccio che si formavano nei mesi più rigidi di rovinare le ruote dei mulini e degli opifici che lavoravano proprio grazie alla forza motrice dell'acqua del canale. Oggi l'impianto impedisce soprattutto l'accumulo dei vari materiali trasportati dalle acque, svolgendo una funzione di pulizia. L'architetto dell'edificio fu Jacopo Barozzi detto "Il Vignola" che, a metà del '500, intervenne su un impianto preesistente, probabilmente contemporaneo alla nascita del canale (intorno all'anno 1000). [8]

## La Filanda



Nel 1851 un gruppo di nobili e ricchi borghesi bolognesi, tra cui il Ministro Marco Minghetti e il Conte Zucchini, fecero erigere un grande e moderno opificio per la lavorazione della canapa a Casalecchio di Reno, in località Canonica, inglobando edifici preesistenti adibiti a fabbrica di carta, raffineria d'olio, ecc. Il canapificio era, all'epoca, uno dei primi in Italia per dimensioni, macchinari e disponibilità finanziaria. La struttura originaria venne progressivamente ampliata, soprattutto dopo il 1906, quando il Lificio e Canapificio Nazionale acquistò l'opificio dagli antichi proprietari. Dall'inizio della produzione al 1910, l'opificio funzionò esclusivamente a energia idraulica, ottenuta sfruttando il salto d'acqua del canale. Lo sviluppo dell'attività subì una battuta d'arresto durante il primo conflitto mondiale, per poi riprendere con rinnovata energia dopo il 1918.

Con la crisi della canapa e il terremoto del 1929 iniziò il declino dello stabilimento: vista la grave entità dei danni, la proprietà decise di spostare la produzione in altri suoi stabilimenti, mentre venne decretata la chiusura definitiva degli impianti di Casalecchio di Reno. L'edificio fu quindi messo a disposizione delle autorità militari. Con l'armistizio dell'8 settembre 1943 la Caserma della Bastia si svuotò dei militari in fuga e venne saccheggiata dalla popolazione che, in un solo giorno, fece sparire viveri, arredi, armi, cavalli e mezzi di trasporto. [1]



**LEGENDA**

- 1 PERCORSO N. 1: Parco della Chiesa, San Luca Bregoli
- 2 PERCORSO N. 2: I quattro ponti sul Reno
- 3 PERCORSO N. 3: La collina, le ville e l'Eremo
- 019 SENTIERI CON SEGNAVIA CLUB ALPINO ITALIANO
- SENTIERI NON SEGNAVI
- AUTOSTRADA
- STRADA PRINCIPALE O DI COLLEGAMENTO
- STRADA PRIVATA
- STRADA ASFALTATA SECONDARIA
- STRADA NON ASFALTATA
- FERROVIA
- EDIFICIO
- STABILIMENTO
- BOSCO
- PUNTO QUOTATO
- LIMITE AMMINISTRATIVO
- ~ CURVE DI LIVELLO: EQUIDISTANZA 20 METRI
- FONTANA/SORGENTE

- CHIESA DI CASALECCHIO (16)
- EDIFICIO DI CULTO  
09: San Martino  
12: San Giovanni Battista  
20: Eremo di Tizzano
- EDIFICIO STORICO  
01: Filanca  
04: Villa Ghilini  
08: Casa del Ghiaccio  
14: Villa Talon  
17: Villa Marullina  
23: Villa Marescalchi  
24: Villa Toiano
- FONTANA MONUMENTALE  
05: La Bamboza
- LIDO DI CASALECCHIO (15)
- PONTI SUL FRUME RENO  
02: Ponte della Flandia  
03: Ponte della Pace  
07: Antico Ponte sul Reno  
19: Passarella sul Fiume Reno
- RIFUGIO ANTIBOMBA (13)
- STAZIONE FF. SS.
- TEATRO  
11: Pubblico: il teatro di Casalecchio di Reno
- VERDE  
06: Olivo di Villa Gudi (Ceretolo)  
10: Sentiero de' Bregoli  
15: Parco della Chiesa  
21: Olivo della Cà Bianca  
22: Olivo della tenuta dei Visconti di Modrone

0 1 km  
scala 1:25.000



Eremo di Tizzano

## La collina, le ville e l'Eremo



Villa Marescalchi



### Eremo di Tizzano

Il complesso monastico dell'Eremo è costituito da molti edifici ed ha vissuto vicende assai varie: nacque per decisione dei Monaci Eremitani Camaldolesi di Monte Corona (Frascati) che decisero di avviare una nuova comunità nel Bolognese sul terreno della famiglia Guastavillani.

La chiesa, dedicata a San Benedetto, fu iniziata nel 1655 ma i lavori andarono a rilento: fu quindi terminata nel 1741 e consacrata il 27 agosto dal Cardinale Giovanni Battista Scarselli. La facciata ha linee semplici, stile barocco spoglio ed elegante, di monastica severità. All'interno una navata unica, alta e luminosa con cappelle laterali collegate fra loro da stretti passaggi. Sull'Altare Maggiore e nelle cappelle laterali sono presenti diverse opere di artisti bolognesi, tutte databili fra il XVI e il XVIII secolo. Fra tutte spicca un Crocifisso incastonato in una cornice marmorea a forma di croce. Alla base un reliquiario custodisce frammenti della Vera Croce ed altre reliquie testimonianze della Passione di Cristo, oggetto di venerazione da parte delle popolazioni locali. Sul lato sinistro si erge il campanile costruito nel 1724, un tempo abitato dal Priore. Nell'ampio prato sul retro erano sistemate 22 celle per i Monaci Eremiti, ora esistono solo le mura perimetrali di due piccole abitazioni. Dal prato antistante l'Eremo si può godere una splendida vista su Casalecchio e Bologna. [20]

### Villa Marescalchi

Alla metà del XVIII secolo il Conte Vincenzo Marescalchi, discendente di una illustre famiglia iscritta al Senato bolognese, acquistò dai Benedettini una proprietà terriera su cui fece costruire "un grandioso ed elegante casino, con bosco inglese, giardino, giochi d'acqua e belle pitture" adibendo poi a terreno agricolo i vasti appezzamenti attorno.

Nel 1811, Antonio Marescalchi, di ritorno dal suo soggiorno in Francia, fece ristrutturare la villa, aggiungendo alla primitiva costruzione un doppio ordine di ariose logge, scandite da agili colonne. Il Conte Antonio, morendo, lasciò erede un'unica figlia, Matilde, che andò poi sposa al Conte Guido Carlo Visconti di Modrone. Dalla coppia discendono gli attuali proprietari della tenuta. La villa fu gravemente danneggiata durante il secondo conflitto mondiale e fu ricostruita in forme moderne. Dell'antica costruzione si sono salvati solo la torre ed un porticato, mentre sono andate perdute anche le pitture degli interni, attribuite a Cesare Baglioni, pittore bolognese di buona fama. Di fianco all'ingresso vi è una piccola cappella dedicata a Sant'Antonio. Molto bello il grande parco con verdi prati e grandi ippocastani. La villa non è aperta al pubblico ma è possibile visitare la Cantina di Tizzano, sempre di proprietà dei Visconti, che produce ottimi vini dai bellissimi vigneti che si possono ammirare tutt'intorno. [23]



# Mountain Bike

LA COLLINA, LE VILLE E L'EREMO



Percorso

3



17 chilometri tra vigneti e colline con suggestivi panorami sulla valle del Reno

Tipologia: Ad anello  
Interesse: Paesaggistico  
Durata: 01:30 circa  
Lunghezza: 17,3 Km  
Dislivello Salita: 379 mt  
Dislivello Discesa: 378 mt  
Approvv. acqua: Sì  
Segnalato: in parte  
Difficoltà: MC - Per cicloescursionisti di media capacità tecnica



ceppaie di cinque metri di circonferenza, il che le fa datare come vecchie di secoli. Altri due olivi sono stati trovati a Ceretolo, presso la Villa Guidi [6]; ancora oggi i loro ramoscelli vengono tagliati e regalati alle famiglie della zona in occasione della Domenica delle Palme. Sembra che i più antichi olivi di Casalecchio furono piantati al podere Cà di Sotto: se ne ha una testimonianza cartacea risalente al 1607. Gli olivi furono coltivati per quasi tutto il secolo XVIII e forse anche successivamente; in seguito allo sviluppo dei trasporti divenne più conveniente importare olio dal sud Italia piuttosto che produrlo in loco, quindi le piante furono sostituite con altre coltivazioni. Anche all'interno del Parco della Chiusa sembra certo ci fossero coltivazioni di olivo, oltre ai vigneti: se ne parla nel Catasto Boncompagni. Oggi non c'è traccia di questo oliveto ma un recente progetto di sistemazione del Parco prevede di rimettere a coltura i vecchi terreni dei Sampieri-Talon e quindi è probabile che presto rivedremo qualche olivo nel comune.

Il Parco della Chiusa [15] è la partenza di questo lungo anello, adatto a chi ha la gamba allenata sulla mountain bike. Si segue il percorso CAI 112 VD, nientemeno che la Via degli Dei, ossia il celebre collegamento tra Bologna e Firenze attraverso gli Appennini. Si attraversa la passerella sul Reno [19], e, dopo gli impianti sportivi, si giunge sull'asfaltata (via Allende). In prossimità dell'incrocio con la Porrettana, si consiglia di seguire la ciclabile che arriva fino al Parco Faianello, evitando così di procedere sulla Statale per un tratto piuttosto insidioso. Dal Faianello, si attraversa la Porrettana e si imbecca via Rosa. Da qui le cose si fanno più impegnative: ci si arrampica infatti sulla meravigliosa collina di Casalecchio, attraverso vigneti e filari di querce secolari. Lungo questo tratto si incontra Villa Marescalchi [23], e, poco dopo, l'Eremo di Tizzano [20]. Da qui la strada procede in discesa fino al quartiere Marullina, dove si può fare una sosta al parco dell'omonima villa [17]. Si segue quindi via Manzoni, poi via Respighi e si attraversa la Bazzanese.

Seguendo le indicazioni per la stazione ferroviaria, si arriva ad una rampa che si raccorda con una ciclabile. Si procede fino ad una rotonda e poi ancora dritto, imboccando via Ugo Bassi e quindi via dei Mille. Si arriva proprio di fronte al Ponte della Pace [3]; lo si può attraversare oppure scegliere di proseguire per via Tripoli fino al nuovo ponte della Filanda [2]. Da qui potete seguire un tratto del percorso dei Quattro Ponti descritto precedentemente fino a tornare al Parco della Chiusa.

### Gli olivi di Casalecchio

L'olivo, tipica essenza mediterranea, assente negli ultimi tre secoli dal nostro paesaggio, era presente in Emilia-Romagna fin dal Medioevo. Anche Casalecchio fu terra di olivi e a testimonianza di ciò si trovano alcuni alberi ultra-centenari. E' ancora in vita un esemplare di circa trecento anni di età rinvenuto nell'estremità occidentale della tenuta dei Visconti di Modrone [22]. Nei pressi dell'Eremo di Tizzano, scendendo verso la Cà Bianca [21], sono presenti due

### La Via degli Dei

Il percorso Bologna - Firenze (segnavia bianco/rosso con scritta Bo-Fi e tabelle apposite), nel tratto casalecchiese, parte dal cancello del Parco della Chiusa e percorre il viale principale costeggiato da alti e secolari alberi per superare i ruderi di Villa Talon e poi arrivare ad un vasto prato. In breve si raggiunge la staccionata dalla quale si può ammirare la Chiusa del fiume Reno. Costeggiando il corso d'acqua si raggiunge presto una passerella pedonale in metallo che permetterebbe di passare sulla sponda opposta. La si supera per costeggiare l'argine e per raggiungere presto una grande spianata sulla golena fluviale. Camminando sempre nell'ombra della vegetazione riparia, il percorso talvolta si avvicina e talvolta si allontana dal corso del Reno. Nelle stagioni autunnale, invernale e primaverile, lungo il percorso si possono trovare lunghi tratti fangosi un po' fastidiosi. Presto si esce dal bosco per continuare lungo una strada sterrata che, dopo aver superato il Rio Rii, arriva in vista di una grande villa/fattoria dotata di un piccolo laghetto. Superata una grossa frana dovuta all'erosione delle acque fluviali, in breve si raggiunge l'asfalto che prosegue verso Sud (Via Vizzano) e poi in Via Ganzole. La Via degli Dei è senza dubbio il più celebre itinerario che collega Bologna con Firenze attraverso gli Appennini ed è percorso ogni anno da centinaia di appassionati di trekking.



**Il Lido**  
Il Lido nasce casualmente, un po' in sordina, senza tagli del nastro e delle autorità, grazie all'ingegnosità e al passa parola della gente che frequenta questa spiaggia improvvisata. Inizialmente casalecchiesi, gente di 'casa', che col fiume convive quotidianamente traendone spesso fonte di sostentamento: il Reno dà lavoro ma anche divertimento. La notizia di questo paradiso estivo a portata di mano arriva ai cittadini di Bologna che durante la bella stagione partono dalla città per raggiungere il fiume nel tratto che attraversa a Casalecchio. Sono gli anni '30, la Prima Guerra Mondiale è terminata da oltre dieci anni, c'è voglia di ricominciare a vivere e di immaginare il futuro, anche inventandosi attività redditizie con un grande sforzo di fantasia: viene così in mente la possibilità di istituire una sorta di biglietto d'ingresso per i bagnanti, né più né meno di quello che oggi si paga per accedere alle spiagge attrezzate. Naturalmente il Lido di Casalecchio era un luogo davvero spartano, reso appena più confortevole

dalla costruzione di una cabina, per permettere alle bagnanti di cambiarsi lontano da occhi indiscreti, e dalla vendita di bevande fredde per combattere la calura estiva. Il Comune decide di affidare la gestione degli spazi all'Associazione dei Mutilati e Invalidi di guerra, per permettere loro di integrare con i proventi del Lido la misera pensione statale. Siamo all'estate del 1932, in cui abbiamo notizia di circa 10.000 presenze al giorno nei giorni festivi, con picchi di 20.000 a Ferragosto. Si decide così di far fruttare il Lido affidandone la gestione ad un professionista che, una volta dedotte le spese, versa i proventi all'Associazione dei Mutilati e Invalidi. Viene così costruita una latrina, vengono offerte docce e spogliatoi, ombrelloni e sedute; il servizio di ristoro viene invece rilevato da Adelmo Sandri, che lo sistema fino a realizzare un ristorante vero e proprio. Cucina bolognese, naturalmente e, neanche a dirlo, il piatto della casa è una speciale frittura di pesce di fiume appena pescato. Questo stato di grazia del Lido perdura fino al 1942 quando, a causa della guerra in corso, la voglia e la possibilità di divertirsi passano in secondo piano.

Finita la Seconda Guerra Mondiale, però, i casalecchiesi non vedono l'ora di tornare al loro amato Lido e già fin dal 1946, la spiaggia in riva al fiume torna all'antico splendore. Adesso c'è anche una novità: l'Isola Verde, un locale da ballo sospeso fra la spiaggia e il fiume, che diventa uno dei locali più frequentati della zona e funziona ininterrottamente fino al 1952. Ormai l'Italia di avvicina al boom economico e sempre più facilmente le famiglie italiane entrano in possesso di uno scooter o di un'auto, con i quali partono alla scoperta di luoghi più lontani e più attraenti. Le ferie diventano un vero e proprio status symbol del nuovo stile di vita e così il Lido di Casalecchio man mano viene abbandonato. A decretare la fine della stagione d'oro di questo luogo, la terribile piena del 1966, che distrugge tutte le strutture in riva al fiume. Il Lido per molti anni viene dimenticato dai suoi concittadini, fino a quando, nel 1998, l'Amministrazione Comunale non decide di recuperare questo pezzo di storia della città. L'operazione registra un grande successo, tanto è vero che tuttora il servizio di ristorazione, l'affitto degli ombrelloni e dei lettini vengono affidati ad un privato, che apre la stagione già al comparire dei primi raggi di sole. [18]

### La Via della Cavera

La strada che congiunge Casalecchio a Sasso Marconi percorre la mezza collina alla destra del Reno ed è poco conosciuta ma di grande attualità escursionistica.

In appoggio od in alternativa ai percorsi di crinale, o in previsione di una diversa politica sulla mobilità, nel 1262 il Comune di Bologna stabilì che venisse costruita una nuova strada sulla sponda destra del Reno "...lungo la quale vengono i mulattieri da Pisa, da Pistoia e dalla Toscana...ed il legname da vendere alla città di Bologna attraverso il Ponte di Casalecchio...".

Questa via partiva da Vizzano, toccava La Tomba (che nel Medioevo indicava una fattoria fortificata, con annessi magazzini e stalle), La Casetta, Ragazzone, la Cà Bianca, fino alla Chiesa di S. Martino, attraverso quella che ora è una via interna del Parco della Chiesa ma, fino all'inizio del secolo scorso, era la Via Pubblica della Cavera.

Il percorso da Vizzano a Casalecchio fu molto agognato dai bolognesi perché, oltre a semplificare il transito, permetteva un controllo costante delle sponde del fiume, le cui acque erano utilizzate per la fluitazione del legname tagliato nei boschi dell'Alto Appennino e fatto scivolare, lungo la corrente del Reno, fino alla Chiesa di Casalecchio. La strada facilitava anche il trasporto in città dei blocchi di selenite e del gesso ricavati dalla "cavera" (cava di estrazione) che era fra la Cà Bianca ed il sovrastante borgo di Gesso (ora detto anche "dei Gessaroli"). Per realizzare l'opera furono chiamati tutti i Comuni rurali attraversati: Casalecchio, Paderno, Sabbiuino, Pieve del Pino, Ancognano e Vizzano. Gli abitanti di queste comunità dovettero costruire a proprie spese tutto il tracciato della strada ed avevano l'obbligo di mantenerlo "salgato", cioè col fondo bene inghiaiato.

La strada da Casalecchio a Sasso sulla riva destra del Reno conobbe un lento declino dal sec. XV in poi, ma continuò a venire usata fino alla costruzione della Porrettana. Le principali famiglie bolognesi avevano fatto investimenti in queste nuove zone e stentavano ad abbandonarle, ma la sponda sinistra del Reno fra Casalecchio e Sasso, pianeggiante e relativamente vicina alla città, presentava delle interessanti prospettive economiche.

Saranno questi nuovi proprietari (che, fra l'altro, sono coloro che detengono il potere in città) a chiedere al Comune di Bologna di garantire la sicurezza nella zona da incursioni e villanie dei vecchi feudatari e da malversazioni portate da gente di malaffare. Chiedono anche che il Comune assicuri una viabilità adeguata poiché strade ed infrastrutture sono la garanzia di uno sviluppo diffuso. Così si viene lentamente delineando quello che sarà il futuro tracciato della Porrettana, la strada di fondovalle del Reno, ma solo nel XVII secolo si arrivano a formulare progetti concreti. Tutto poi si arena per mancanza di fondi. Neppure l'arrivo dei francesi il 19 giugno 1796 porta novità significative. Napoleone è interessato solo alle strade militari ed ai collegamenti con la Francia. In questi anni, però, a Lizzano in Belvedere, si sviluppa una nuova industria: l'estrazione dell'olio di faggiola (estratto dai semi del faggio) per uso alimentare, terapeutico e come combustibile. I produttori di questo olio premono per avere comunicazioni rapide con i mercati. A Bologna prende allora corpo un progetto definitivo per la Porrettana di fondovalle redatto dall'ing. Giovan Battista Martinetti.

Il primo tratto da Casalecchio a Sasso viene completato nel 1813, poi la strada arriverà a Porretta nel 1848. Da questo momento il vecchio percorso medioevale sulla riva destra da Casalecchio a Vizzano perde ogni funzione. Continuerà però ad essere usato dai locali, anche perché, lungo questa via, ci sono case coloniche e campi coltivati.

### Chiesa di San Martino



La chiesa è di antichissime origini poiché se ne hanno notizie fin dal VII secolo. Fu distrutta dalle invasioni barbariche e successivamente ricostruita nel 1074. Agli inizi del '900 il rettore, Mons. Filippo Ercolani, incaricò il Collamarini di ristrutturare e sistemare definitivamente la costruzione, consegnandoci nel 1937 la Chiesa di San Martino così come la conosciamo oggi. All'interno numerose opere pregevoli risalenti perlopiù al '600. Il particolare più suggestivo di San Martino, tuttavia, è il suo profilo elegante accompagnato dal campanile appuntito e lanciato che in ogni stagione si staglia sulle colline alle sue spalle. [9]  
Nelle immediate vicinanze sorge il Monumento della Croce, opera di cui si hanno notizie antichissime. Nel 1681 appariva già in rovina e fu oggetto di diverse ristrutturazioni. In tempi più recenti, nel 1805, un'incisione effettuata sul basamento testimoniò il passaggio di Papa Pio VII da Casalecchio. Fu lesionato gravemente durante l'ultima guerra, poi ancora restaurato nel 1996, grazie anche all'intervento della famiglia Ghillini.

### Villa Toiano



La villa fu fatta edificare da Camillo Bolognetti ed inaugurata nel 1559. Il progetto è stato attribuito all'architetto Domenico Tibaldi, ma data la sua giovane età, è da considerarsi opera di Pellegrino Tibaldi. Si tratta di una tipica villa senatoria cinquecentesca che integrava la residenza signorile con gli edifici per la servitù e per i contadini che curavano il fondo agricolo. Il toponimo di Toiano è di derivazione romana, da un Tullius, proprietario del fondo, volgarizzato poi in Toiano. La villa ha subito notevoli danni nel corso della Seconda Guerra Mondiale e si deve agli attuali proprietari il restauro di tutto l'edificio ed il ripristino di tutto il complesso ad esso collegato, restituito al suo antico splendore. La villa è caratterizzata da quattro portici, uno per lato, i più imponenti dei quali sorreggono gli eleganti frontoni triangolari delle facciate principali. La loggetta porticata sul lato sud si apre su un viale che porta alla "Caffè - House", circondata da un boschetto, ed una volta destinata agli ospiti. Sul retro dell'edificio, ai margini del grande prato erboso, delimitato ai suoi angoli da statue settecentesche, si trovano gli edifici rurali. [24]

### Villa Ghillini e la Bamboza



L'elegante dimora nobiliare, di assai antiche origini, rappresenta un raro esempio di continuità abitativa dal primo secolo a.C. ad oggi. Scavi effettuati alla fine dell'ottocento hanno portato alla luce resti di muri, pavimenti ed un bagno di una villa romana di età tardo repubblicana.

Trasformato nel Medioevo in luogo fortificato, l'edificio diventò il Castello di Casalecchio, che, dalla sua posizione dominante, controllava la strada, il ponte, il guado sul Reno e tutta la pianura sottostante. Solo nel 1500, pacificato il territorio bolognese che entrò a far parte dello Stato Pontificio, il Castello, venuta meno la sua funzione militare, fu trasformato in dimora signorile. Fu proprietà dei Ballantini, in seguito dei Conti Cospi che ricoprono numerose cariche nel Governo Bolognese: ascritti nel 1406 al Senato cittadino, furono poi nominati Marchesi nel secolo XVIII. Nella prima metà dell'ottocento i Marchesi Cospi vendettero la villa al Prof. Giovanni Aldini, eminente scienziato e uomo politico, nipote di Luigi Galvani e fratello dell'Avv. Antonio Aldini, che era stato Ministro di Napoleone. Dagli Aldini la villa passò all'attuale proprietario, la famiglia Ghillini, grazie alla quale la splendida costruzione, lesionata dalla guerra, è ritornata all'antico splendore. [4]

Sulla Via Porrettana, attigua alla Villa Ghillini, c'è un'antica fontana che un tempo offriva ristoro ai viandanti ed ai cavalli con la sua fresca acqua del Rio della Pizzacchera. Gli arguti paesani la chiamarono subito la "Bamboza" per via della sua somiglianza con quel manichino (detto appunto bamboza) su cui le sarte modellano i vestiti. Non si hanno notizie certe sulla datazione di questa fontana, attribuibile però al XVIII secolo, né di chi la fece costruire a beneficio pubblico. Solo di recente, in occasione del suo restauro, sono emerse nuove informazioni sulle origini della fontana, che sottolineano l'analoga delle tre "colonne gemite" del manufatto con un particolare dello stemma gentilizio dei Cospi. Si può, quindi, azzardare l'ipotesi che furono i Cospi, quando erano proprietari della villa e delle terre intorno, che fecero costruire la fontana per pubblica utilità. [5]

### Il Teatro



L'edificio, progettato dall'ing. Carlo Tonelli e costruito nel 1928, fu adibito nei primi tempi a Teatro e a Casa del Fascio, anche se la struttura, semplice e lineare, non richiama per nulla l'architettura modernista allora in voga. La costruzione è ingentilita da una loggia aerea, costruita sul tetto a terrazza. Questo spazio era destinato alle esercitazioni di scherma e agli esercizi ginnici. Nel teatro trovò posto il cinematografo che fu il primo per Casalecchio e che si riempiva fino all'inverosimile. Nel dopoguerra la Casa del Fascio divenne la Casa del Popolo ed infine fu ribattezzato Teatro Comunale Alfredo Testoni, in onore del celebre commediografo bolognese che tanto aveva amato Casalecchio.

Negli anni '60 l'edificio fu ristrutturato e si perse l'arredo originale, opera di Melchiorre Bega.

Dal 2012 il nome dell'edificio è Pubblico. Il Teatro di Casalecchio di Reno. [11]



### Villa Sampieri Talon

Si hanno notizie della famiglia Sampieri a partire dal '300: sviluppava a Bologna traffici mercantili che la resero ricca. Ai primi del '500 i Sampieri allargarono i loro possedimenti, acquistando vastissimi terreni a Casalecchio e costruendo la villa "Sampieri vecchia", tuttora visibile all'interno del parco. Ma nel '700, cresciuti di rango, fecero costruire un'abitazione più grande e lussuosa che ben presto diventò centro di ritrovo mondano ed elegante fino all'inizio del '900: fra i personaggi famosi che la frequentarono non possiamo dimenticare Gioacchino Rossini, Gaetano Donizetti e Stendhal, che amava passeggiare da Bologna a Casalecchio ammirando la natura rigogliosa e il paesaggio fluviale. A causa dei bombardamenti che si abbatterono su Casalecchio al termine della Seconda Guerra Mondiale, la villa dei marchesi Sampieri Talon fu irrimediabilmente distrutta; oggi ne resta in piedi un rudere proprio all'entrata del parco. [14]



### Chiesa di San Giovanni Battista

Delle quattro chiese moderne, costruite dopo la guerra, la più centrale e la più pregiata dal punto di vista architettonico, è quella di San Giovanni Battista in Via Marconi, a fianco dei giardini pubblici, lungo la sponda del fiume Reno.

L'autore del progetto fu l'architetto Melchiorre Bega, di fama internazionale, che si dedicò a questo nuovo lavoro (è l'unica chiesa da lui progettata) con particolare impegno.

La pianta è poligonale, a croce greca, ed è composta da 4 navate, di cui 3 per i fedeli ed una per i servizi liturgici. L'altare, situato al centro della chiesa, è costituito da un blocco di pietra arenaria del peso di 40 quintali. Anche il tabernacolo è un'opera di rilievo artistico essendo una fusione in bronzo di sei quintali dello scultore Vignoli, professore di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

All'interno, le strutture visibili in cemento sono ravvivate dal rivestimento di marmo bianco delle pareti che dona maggiore luminosità. I muri esterni sono rivestiti con blocchi di pietra arenaria, giallo-

dorata, proveniente da Montovolo.

Altro elemento originale è il Battistero: a pianta quadrata, con accesso dall'interno e dall'esterno, con Fonte Battesimale di pietra arenaria e con una statua in bronzo rappresentante S. Giovanni Battista, è opera dello scultore Luciano Minguzzi. Sulla parete superiore della facciata spicca una vetrata con decorazioni scultoree in bronzo particolarmente originali e d'effetto. [12]



### Villa Marullina

Dell'antica Villa Marullina, di costruzione diversa da quella attuale, si hanno notizie fin dal 1466. Fu restaurata ed ampliata dal 1620 al 1640, con interni ricchi di decorazioni, di cassettoni dipinti forse dal Curti e dal Colonna o dal Mitelli. Dopo vari proprietari la villa passò in eredità ai Marchesi Beccadelli. L'ultimo nobile discendente ad abitare la bella villa, un po' decadente nel suo signorile arredamento, è stato il Marchese Giacomo Beccadelli, morto negli anni '80. Attualmente dall'ingresso di Via Calzavecchio si accede al Parco, meno ricco di secolari alberi, meno ampio, ma ordinato nella sua nuova funzione.

Infatti la Villa, restaurata nel rispetto e nel mantenimento della sua architettura e delle sue artistiche decorazioni interne, è adibita ad accoglienti e prestigiosi uffici di varie società. [17]

### Eventi tradizionali di Casalecchio di Reno

#### Cioccolatiamo

Un appuntamento da non perdere per gli amanti del "cibo degli Dei", si tiene ogni anno nel weekend precedente la festa di San Valentino. Un'occasione golosa per imparare segreti e ricette del vero cioccolato artigianale italiano e per acquistare doni speciali per le persone che amiamo.

#### So e zo par i Bregual

Tradizionale appuntamento del Lunedì di Pasqua casalecchiese, "So e zo par i Bregual" è la storica camminata lungo l'antico Sentiero dei Bregoli. La camminata, con partenza in mattinata dal centro di Casalecchio, prevede la salita verso il Santuario della Beata Vergine di San Luca. Durante il percorso si possono ammirare suggestivi scorci panoramici sulla pianura e il primo Appennino bolognese. Al ritorno è previsto un rinfresco con i prodotti della tradizione pasquale.

#### Politicamente Scorretto

Rassegna di spettacoli e convegni sul tema della cittadinanza attiva e della lotta alla mafia in tutte le forme in cui infetta il tessuto sociale ed economico. Evento nato nel 2005 da una collaborazione dell'Amministrazione Comunale con Carlo Lucarelli.

Sito web [www.politicamentescorretto.org](http://www.politicamentescorretto.org)

#### Festa del Gelato Artigianale

Il gelato di qualità è il protagonista dell'appuntamento che anima l'estate casalecchiese il terzo fine settimana di luglio: spettacoli, gite in bicicletta, musica, gastronomia, giochi, shopping estivo e concorsi legati al gelato.

Sito web [www.festadelgelato.net](http://www.festadelgelato.net)

#### Festa degli Aquiloni

Si svolge ogni anno il 1° maggio nel Parco della Chiusa che per un giorno si anima di attività all'aria aperta e di laboratori per bambini che, dopo aver costruito un aquilone, provano a farlo volare.

#### Festa di San Martino

E' la tradizionale festa del patrono che si svolge nelle giornate attorno all'11 Novembre, ricorrenza di San Martino di Tours. Per tutta la durata della festa è possibile degustare i piatti della tradizione negli stand gastronomici, passeggiare tra bancarelle e mercatini di artigianato artistico e creativo, di hobby e prodotti tipici. Numerose sono le occasioni di intrattenimento culturale, spettacoli ed eventi.

#### Mercati e manifestazioni fisse

I mercati si tengono: mercoledì mattina in via Toti; giovedì mattina alla Croce di Casalecchio; venerdì mattina a San Biagio; sabato mattina a Ceretolo. Il mercoledì pomeriggio, da aprile ad ottobre, al Centro Giovanile Blogos si tiene Terra Vicina, una serie di interessanti eventi con vendita di prodotti biologici a km 0.

#### Appartamento Oltre il Ponte

Via Martiri di Piazza della Loggia 1  
tel: 051/575556 - 338/7778180  
[appartamentooltreilponte@yahoo.it](mailto:appartamentooltreilponte@yahoo.it)

#### Appartamento A due passi da Bologna

Via della Resistenza, 11  
tel: 335/6960337  
[aduepassidabologna@gmail.com](mailto:aduepassidabologna@gmail.com)

#### Bed & Breakfast Alla Meridiana

Via Bazzanese, 2/25  
tel: 051/577566 - 347/5100033  
[info@allameridiana.com](mailto:info@allameridiana.com)

#### Bed & Breakfast Alle porte di Bologna

Via Don Minzoni, 11  
tel: 051/574285 - 348/7471479  
[info@alleportedibologna.it](mailto:info@alleportedibologna.it)  
[www.alleportedibologna.it](http://www.alleportedibologna.it)

#### Bed & Breakfast Ca' di Trittoni

Via Isonzo, 46  
tel: 334/3004982  
[caditrittoni@alice.it](mailto:caditrittoni@alice.it)

#### Bed & Breakfast Le stanze di Erika

Via del Francia n.7  
tel: 345/5108376 - 051/3760160  
[info@lestanzedierika.it](mailto:info@lestanzedierika.it)

#### Bed & Breakfast Nel Parco

Via Francesco Baracca, 4/9  
tel: 051/5877782 - 340/6753854  
[bbnelparco@fastwebnet.it](mailto:bbnelparco@fastwebnet.it)

#### Room & Breakfast Tramvia

Via Marconi 31  
tel: 051/575044 - 388/1071347  
[info@tramvia.it](mailto:info@tramvia.it)  
[www.tramvia.it](http://www.tramvia.it)

#### Hotel Calzavecchio

Via Calzavecchio, 1  
tel: 051/571226  
[info@calzavecchio.eu](mailto:info@calzavecchio.eu)  
[www.hotelcalzavecchio.eu](http://www.hotelcalzavecchio.eu)

#### Hotel Naxos

Via Bazzanese, 95/3  
tel: 051/6131456

#### Locanda Al Bersagliere

Via Marconi 94  
tel: 051/571276  
[risto.bersagliere@hotmail.it](mailto:risto.bersagliere@hotmail.it)  
[www.ristorantebersagliere.com](http://www.ristorantebersagliere.com)

#### Hotel San Martino

Via Bazzanese, 7  
tel: 051/572129

#### Ristoranti - Trattorie

##### Locanda Al Bersagliere

Via Marconi 94  
tel: 051/571276  
[risto.bersagliere@hotmail.it](mailto:risto.bersagliere@hotmail.it)  
[www.ristorantebersagliere.com](http://www.ristorantebersagliere.com)

##### Bicu Birra&Cucina

Via Aldo Moro - Centro Meridiana  
tel: 051/570040  
[casalecchio@bicu.it](mailto:casalecchio@bicu.it)  
[www.bicu.it](http://www.bicu.it)

#### Cà Bassa

Via Margotti 2/3  
Zona Industriale (area Sassomet)  
tel: 051/758913

#### Hotel Calzavecchio

Via Calzavecchio 1  
tel: 051/571226 - 051/6131384  
[info@calzavecchio.eu](mailto:info@calzavecchio.eu)  
[www.hotelcalzavecchio.eu](http://www.hotelcalzavecchio.eu)

#### Enoteca Soul Wine

Via Calari 10-12 - Croce di Casalecchio  
tel: 051/19984914 - 051/19984915  
[info@soulwine.it](mailto:info@soulwine.it)  
[www.soulwine.it](http://www.soulwine.it)

#### Il Bettolino

Via Ronzani 12  
tel: 051/19980072  
[info@ilbettolinodellastazione.it](mailto:info@ilbettolinodellastazione.it)

#### Il Sole

Via Porrettana 188  
tel: 051/6199817 - 348/8702030

#### Lido

Via Lido 18  
tel: 051/590441  
[www.ristorantelido.net](http://www.ristorantelido.net)

#### Moma Gallery Café

Via Ronzani 7/14  
tel: 338/9327350

#### Cibò

Via Porrettana 275  
tel: 051/6130200  
[www.cibo.bo.it](http://www.cibo.bo.it)

#### Tiro a Volo

Via di Vittorio 18  
tel: 051/570374 - 339/6862348  
[www.ristorantetiroavolo.it](http://www.ristorantetiroavolo.it)  
[pgtg@libero.it](mailto:pgtg@libero.it)

#### T-Bone station

Via Aldo Moro 11 - Meridiana  
tel: 051/575769

#### Vi.ta Café

Via del Lavoro 70 - zona industriale  
tel: 338/9111953

#### Trattoria Al Monastero

Via Tizzano 44  
tel: 051/592234

#### Il Delfino

Via Porrettana 445  
tel: 051/578720

#### La Dolce Vita

Via Cimarosa 25  
tel: 051/593960 - 320/7073780

#### Beppe e figli

Via S.Allende 3  
c/o Bocciodromo "R. Luxemburg"  
tel: 051/578236  
[crileg72.lc@libero.it](mailto:crileg72.lc@libero.it)

#### La Nuvola

Via Nino Bixio 20/5  
tel: 051/571063

#### Il Pescato

V. Bazzanese, 32/8  
tel: 051/592270

#### Rossopomodoro

Via Aldo Moro  
presso il Centro Commerciale Meridiana  
tel: 051/593617  
[www.casalecchio.rossopomodoro.com](http://www.casalecchio.rossopomodoro.com)

#### Taormina

Via Bazzanese 95/3  
tel: 051/6131456 - 051/590949  
[rosario.sarra1@virgilio.it](mailto:rosario.sarra1@virgilio.it)

#### Osteria Castellinaria

Via Bazzanese 70  
tel: 051/590873  
[info@trattosteriacastellinaria.it](mailto:info@trattosteriacastellinaria.it)  
[www.trattosteriacastellinaria.it](http://www.trattosteriacastellinaria.it)

#### Bar Reno Trattoria Le Sorelle

Via 63° Brigata Bolero 20/2  
tel: 051/577447

#### Basilico

Via Guido Rossa, 10 - Zona Industriale  
tel: 051/6130248

#### Equipe Charlot

Via Giovanni Verga, 8 - Zona Industriale  
tel: 051/6121002  
[www.equipecharlot.com](http://www.equipecharlot.com)

#### Izumi - ristorante giapponese

Via Marconi 29  
tel: 051/576276

#### Osaka - ristorante giapponese

Via Aldo Moro 64 - Meridiana  
tel: 051/590065

#### Samba Grill - ristorante brasiliano

Via Margotti 2/3  
Zona Industriale (area Sassomet)  
tel: 051/758913

#### Terra Brasil - ristorante brasiliano

Via Guido Rossa, 10 - Zona industriale  
tel: 051/6122144

#### Wok Sushi Ristorante Buffet

**ristorante giapponese**  
Via del Lavoro, 53  
tel: 338/7694649

#### Mc Donald's

\* Centro Commerciale Shopville Gran Reno  
Via Marilyn Monroe 2/20  
tel: 051/6178013  
\* Via Porrettana 502  
tel: 051/6132269

#### Ikea - ristorante svedese

Via J.Lennon 6/2  
tel: 051/6139411

Se questa breve guida del territorio è stata di vostro gradimento, potete approfondire la visita e restare sempre aggiornati sugli eventi che si svolgono a Casalecchio scaricando l'app FuoriBologna, realizzata in collaborazione con altri Comuni del circondario.

FuoriBologna è disponibile gratuitamente per Apple e Android.



Pubblicazione a cura dell'Associazione Casalecchio fa Centro con il patrocinio del Comune di Casalecchio di Reno, Assessorato alle Attività Produttive e Turismo

Info:

[www.comune.casalecchio.bo.it](http://www.comune.casalecchio.bo.it)

[www.casalecchiofacentro.it](http://www.casalecchiofacentro.it)

[www.trackguru.net](http://www.trackguru.net)

Progetto grafico e percorsi: TrackGuru - Enrico Raoul Neri, Massimo Pari

Stampa: Tipografia Zampighi

Prima edizione giugno 2013

*Reticolo chilometrico UTM-WGS 84, GPS compatibile  
Cartografia elaborata sulla base della Carta Topografica della Regione Emilia-Romagna  
Stampato su carta riciclata Cyclus*